



Il vescovo Luigi Marrucci ha presieduto la veglia per le vocazioni nella chiesa di Santa Maria Assunta



«L'arte di custodire il cuore ci fa rinascere figli di Dio»

Ascoltare, discernere e vivere: sono i tre ambiti approfonditi nella liturgia. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio di pastorale giovanile e dall'Azione cattolica in preparazione alla giornata che la Chiesa celebra oggi in tutto il mondo

DI ALBERTO COLACIOMO

Ascoltare, discernere, vivere: sono i tre momenti che hanno caratterizzato la veglia di preghiera per le vocazioni che il vescovo Luigi Marrucci ha presieduto domenica scorsa, 15 aprile, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Civitavecchia. La liturgia è stata promossa dall'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale in

collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e ha aperto un triduo di preparazione per la Giornata per le vocazioni che la Chiesa celebra oggi in tutto il mondo. Insieme alla veglia, durante la settimana si sono svolti infatti anche l'incontro dei chierichetti e la festa dei cresimandi.

«Dammì un cuore che ascolta» (1 Re 3,9) è la tematica che i vescovi italiani hanno proposto per sottolineare con forza l'attitudine all'ascolto e al discernimento vocazionale, tipica della tradizione e dell'azione pastorale, in sintonia con il Sinodo dei vescovi che si svolgerà ad ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La veglia è stata caratterizzata dalla lettura di due brani: il racconto di Salomone nel primo libro dei Re per introdurre il tema dell'ascolto; il vangelo di Giovanni, al capitolo 13, in cui, dopo la lavanda dei piedi, Gesù annuncia l'imminente tradimento. «Il primo testo - ha detto monsignor Marrucci - ci narra la richiesta del giovane Salomone, quando viene insediato re e il Signore gli appare in sogno: lui non pensa alle ricchezze e al potere. Chiede un cuore saggio, ascoltante». «Nel brano di Giovanni - ha poi detto - dopo che Gesù annuncia l'imminente tradimento, il discepolo che lui amava gli domanda chi fosse il traditore. Gesù non pronuncia il nome, ma lo indica



Una fase della caccia al tesoro

perde. La sua figura eccelsa diventa sempre più sbiadita e corrosa». Un allontanamento, quello di Salomone, che monsignor Marrucci ha indicato comune a molti cristiani definendolo in quattro fasi successive: la trasgressione leggera; la ripetizione di questa che «diviene sempre più un'abitudine e la coscienza inizia ad oscurarsi»; la trasgressione che diventa normale, una «eutanasia della coscienza» in cui non si riconosce più l'identità del male; infine, l'assuefazione al male. «Eppure - ha sottolineato - in una storia così travagliata, come in Salomone, Dio non viene mai meno alle sue promesse e rimane fedele». «L'arte di custodire il cuore» è stato

Festa dei cresimandi

«**D**ov'è il tuo tesoro lì è il tuo cuore» è il tema della caccia al tesoro biblica che ha visto impegnati i ragazzi che lo scorso 18 aprile hanno partecipato alla Festa diocesana dei cresimandi e cresimati che si è svolta nella chiesa di Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido. L'incontro è proseguito con una merenda ed è terminato con un momento di preghiera insieme al vescovo Marrucci.

offrendogli un boccone». Per il presule: «Siamo identici a Salomone e a Giuda, nella prima e nell'altra icona, perché il discepolo è colui che sempre chiede e domanda ed è anche colui che pur amando tradisce, si ripiega su se stesso». Il vescovo ha poi sviluppato questo concetto partendo dall'esperienza di Salomone. Giunto al potere, succedendo al padre Davide, nel momento in cui il regno di Israele raggiunge il vertice quanto a splendore e magnificenza. «Lui - ha detto - invece di chiedere ulteriore potere, domanda a Dio un cuore ascoltante e viene esaudito. Inizia così un lungo mandato che, dopo la fedeltà iniziale si

l'invito che permette di non allontanarsi da Dio. «Anzitutto - ha detto - occorre nascere dall'alto, perché c'è lo spirito di Dio che sofla su di noi, che ci plasma come sue creature attraverso la Parola». Ma, ha poi spiegato «non basta solo quella», perché «occorre che il sacramento della illuminazione, il sacramento del battesimo - l'azione di Dio in noi - viva quotidianamente. Abbiamo bisogno di immergerci nella Parola e nei sacramenti». Per monsignor Marrucci «l'eucaristia della domenica, il giorno in cui il Signore appare anche a noi come è apparso ai suoi discepoli, è il sacramento che ci permette di vivere quotidianamente il battesimo». «Riusciamo a custodire il cuore - ha concluso - se impariamo a coniugare il Natale e la Pasqua; un rinascere ogni giorno nella sofferenza, morendo a noi stessi».

Un consiglio per studiare, valutare e fare proposte

«**I** discepoli di Emmaus, lenti di cuore, non riconobbero Gesù durante il tragitto - quando da vantiandante spiegava loro le scritture - ma lo riconobbero solo nell'eucaristia, quando spezzò il pane». Ha usato questa icona il vescovo Luigi Marrucci per introdurre i lavori del nuovo consiglio pastorale diocesano che si è riunito per la prima volta lo scorso 13 aprile presso la Curia vescovile. «Un'immagine - ha spiegato il vescovo - in cui si riflette il cammino del consiglio pastorale, dove non mancano dubbi e interrogativi». Il presule ha sottolineato l'importanza dell'organismo consultivo «che permette la partecipazione dei fedeli alla vita pastorale della Chiesa ed esprimere il sacerdozio battesimale». Monsignor Marrucci ha poi evidenziato come «non è più tempo di collaborazione ma di corresponsabilità» invitando i presenti a studiare, valutare e proporre soluzioni».

All'ordine del giorno un confronto per fornire linee operative nella formulazione della terza parte delle «Indicazioni pastorali» dedicate al mondo giovanile. Un'opera che verrà completata nel prossimo anno pastorale anche alla luce dei lavori del Sinodo dei vescovi che si terrà nel mese di ottobre e avrà per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha illustrato il tema invitando i diversi membri a sviluppare un confronto su tre aspetti: il contesto sociale, il rapporto dei giovani con la fede e la pastorale in diocesi. A introdurre la discussione è stata la testimonianza di Antonio Arcadi, giovane civitavecchiese che ha partecipato ai lavori presinodali insieme a trecento coetanei di tutto il mondo. L'incontro è proseguito con alcuni spunti sulla situazione del mondo giovanile nel territorio attraverso le esperienze di educatori e insegnanti. Alcune riflessioni hanno riguardato le proposte fatte ai gruppi post cresima da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. Tra i temi affrontati anche il rapporto tra generazioni all'interno delle comunità parrocchiali, i nuovi media come «luoghi da abitare», l'impegno nella scuola con la testimonianza degli animatori della Caritas diocesana. Dai lavori è emersa anche la richiesta di realizzare un'indagine socio-pastorale con dei questionari da sottoporre ai giovani e la possibilità di approfondire alcuni temi - soprattutto i linguaggi delle nuove generazioni - con l'ausilio di esperti.

Santa Fermina. Il programma Sabato la festa a Civitavecchia

Mercoledì 25 aprile, in Cattedrale, inizierà il Triduo di preparazione alla festa di Santa Fermina patrona di Civitavecchia. Ogni sera, alle 18, dopo la preghiera del Rosario ci sarà la celebrazione eucaristica animata dalle diverse comunità parrocchiali della città. Sabato 28 aprile giorno della festa liturgica, alle 8.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci nella cappella dedicata alla santa nel Forte Michelangelo. Alle 10.15 l'offerta del cero da parte della comunità di Amelia, città unita in gemellaggio proprio per la comune patrona, sul sagrato della Cattedrale. Alle 11 inizierà la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Alle 16.30 il vescovo Marrucci presiederà la preghiera dei vesperi, al termine della quale ci sarà la solenne processione con le reliquie e la statua della santa a cui seguirà la Messa. Il programma dei festeggiamenti terminerà domenica con il concerto a cura dell'Associazione musicale «Davide del Cese» di Bitonto, iniziativa realizzata nell'ambito del progetto «Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici».

Una comunità che cresce oltre le mura

La dedizione della chiesa e dell'altare nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Sabato 14 aprile la comunità parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes nella frazione La Bianca di Allumiere si è riunita intorno al parroco, don Dario Errico, per celebrare la dedizione dell'altare e della chiesa. A presiedere il rito, nel corso della Messa, è stato il vescovo Luigi Marrucci insieme a numerosi sacerdoti della diocesi.

Commentando la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, nell'omelia il presule ha evidenziato l'importanza della comunità più delle mura. «La predicazione di Pietro in un solo giorno fece convertire oltre cinquemila persone: non c'erano edifici, ma c'era la Chiesa». Per monsignor Marrucci le prime comunità fiorivano intorno all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, nello spezzare il pane e nella preghiera. Dopo l'invocazione dei santi e, in particolare, di Santa Maria Goretti, San

Paolo della Croce, San Vincenzo Ferreri, San Crispino da Viterbo e il beato Lorenzo Maria Salvi - tutti legati alla diocesi o transitati per La Bianca - il vescovo ha depresso le reliquie nella «fenestella» situata nell'altare. «Un rito molto antico - ha spiegato - che risale all'epoca delle catacombe, quando i primi cristiani celebravano l'eucaristia sulle tombe dei martiri». «La Chiesa - ha poi aggiunto - ha sempre mantenuto questa tradizione e oggi lo ripetiamo qui a La Bianca, sperando che anche da

questa comunità possa emergere qualcuno che sia sostegno all'altare di Cristo che è la Chiesa». Dopo la preghiera di dedizione con la quale il vescovo ha espresso l'intenzione di dedicare in perpetuo la chiesa e ha chiesto al Padre la sua benedizione, sono seguiti i riti dell'unzione dell'altare fatta dal vescovo e delle croci ad opera del parroco. La parrocchia, seppur estesa su un vasto territorio montano e di campagna, è composta da 140 nuclei familiari, molti dei quali di anziani che vivono soli, con una popolazione



Il vescovo Marrucci

complessiva di 350 persone. Alla celebrazione, oltre al sindaco di Allumiere Antonio Pasquini, erano presenti i rappresentanti istituzionali e numerosi fedeli giunti dalle altre parrocchie. Al termine, la comunità si è riunita per un agape fraterna nel salone dell'oratorio.

(Al. Col.)